

N° 8 - 17 Giugno 2001
A.P.XVII - 2000/2001



" RINNOVAMENTO e DONO DELLO SPIRITO "

- Padre Mario Panciera, scj -

" GRUPPO e SPIRITO DI COMUNIONE "

- Piero Tomassini -

TESTIMONIANZE

RITIRO MENSILE
% Suore del Preziosissimo Sangue
Via Beata Maria De Mattias, 6-8
ROMA



PREGHIERA



T

Giornata dedicata alla gioia
per creare uno spirito di comunione
[NOVO MILLENNIO INEUNTE, § 43]

- * -Non state ricurvi sui vostri problemi; ma state dritti perché siete i figli del Re.-
- * - Non considerate questo ritiro come un momento di oggi, un momento a sé stante; ma come una nuova tappa di un cammino, nel quale Io vi sto portando. Abbiate gli occhi indietro per vedere ciò che ho fatto, abbiate gli occhi in avanti per vedere ciò che farò. Considerate questo giorno solo come una tappa di un cammino, nel quale Io oggi vi farò vedere ancora cose nuove. -
- * "Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, Signore di ogni cosa, lo ha loro cambiato in giorno di gioia. Quanto a voi, Giudei, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, e ora e in avvenire, sia ricordo di salvezza per noi e per i Persiani benevoli". : (Ester 8,12t-u; o Ester 8,21-22).
- * - Alza le mani, canta, gioisci, perché soltanto così puoi dare gloria".
- * "Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" (1 Cor 12, 24b-27).
- * "Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore". E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto" (Giona 2, 10-11).
- * "Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché

possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele" (Lc 22, 28-30).

* "Lodate il Signore, perché egli è buono, perché la sua grazia dura sempre. Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura sempre" (Daniele 3, 89-90).

[Testo confermato].

*

*

* Parola di Dio, donata durante la

Preghiera per Padre Mario

§§§ - "Io ho ricevuto dal Signore quello che vi ho trasmesso: che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio Corpo che è per voi. Fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato prese anche il calice dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue. Fate questo, tutte le volte che ne berrete, in memoria di me" (1 Cor 11, 23-25).

§§§ - "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in un luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciato e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi, intenda" (Matteo 13, 3b-9).

§§§ - "La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre, quindi, mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. Il Dio della pace stritolerà presto satana sotto i vostri piedi".

§§§-"Benedetto Colui che viene, il Re, nel nome del Signore!"(Lc 19,38a).



"RINNOVAMENTO e DONO DELLO SPIRITO"

- Padre MARIO PANCIERA, scj -

[Trascrizione da audiocassetta]

Innanzitutto desidero esprimere la gioia di essere con voi. Questa tappa che guarda al passato e al futuro, mi ha fatto pensare che proprio qui, dal Febbraio '72, si è radunato il primissimo Gruppo di lingua italiana ("Emmanuele"). Stiamo quindi proprio ricalcando le orme di coloro che ci hanno preceduti.

Vedo molti fratelli "nuovi" e a loro dico che il vostro Gruppo "Maria" ha una storia gloriosa: è la radice di tutti gli altri Gruppi "Maria", e diverse denominazioni, del "Rinnovamento" in Italia.

Quando Valentina mi chiama non le dico mai di "no", perché venire tra voi mi sembra una dovuta restituzione. Dico così perché, agli inizi, se volevo partecipare ad una preghiera secondo lo stile del "RnS", pur essendo prete da anni, dovevo prendere il treno da Bologna per venire a Roma il Sabato, e ripartire durante la notte per tornare a casa. Ricordo che facevo la spola, nel limite del possibile, con un gruppetto di persone, cogliendo tutte le occasioni che si presentavano, solo per venire a pregare con il Gruppo "Maria" all'Oratorio del Caravita e a S. Ignazio.

Prima, durante la preghiera iniziale, il Signore ha parlato abbondantemente/chiaramente e tutto è stato commentato, quindi su questo non ho da aggiungere altro.

Rimaniamo ora in questo clima gioioso, anche se ho notato che tra voi ci sono delle sofferenze evidenti. Ma questa è una giornata che il Signore ci dona perché vuole dare una risposta precisa alla situazione concreta in cui noi ci troviamo, adesso, qui. Dico "noi" perché in questo momento, io sono con voi.

Questo ritiro avviene in un momento particolare del cammino liturgico che stiamo percorrendo; quindi, non possiamo dimenticare che abbiamo celebrato da poco la Pentecoste, la SS. Trinità ed, oggi, il Corpus Domini. Inoltre, ci stiamo avviando verso la solennità liturgica del Sacro Cuore (che è la mia Festa Patronale, perché io sono un sacerdote

del "Sacro Cuore"), che ricorrerà Venerdì prossimo, anche se sarà celebrata Domenica in concomitanza con quella di S. Giovanni Battista, Patrono della diocesi.

Rimaniamo ora in questo clima spirituale, nel quale il Signore, attraverso la sua Parola, ci sta aiutando per vivere in comunione con Lui. Comunque un ritiro è sempre, innanzitutto, un momento in cui si fa l'esame di coscienza, ritornando al punto da cui si è partiti, per riflettere dove siamo arrivati e che cosa il Signore ci chiama a fare, ad essere. Anch'io vorrei fare questo esame di coscienza con voi e cerchiamo tutti insieme, noi del "Rinnovamento", di farci una domanda ben precisa: **"Che cosa ne ho fatto dello Spirito Santo?"**.

Mi riferisco al Battesimo, alla Cresima che sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana; e sappiamo bene che c'è stato bisogno di una rinnovata effusione dello Spirito Santo. Ma che cosa ne ho fatto di questa rinnovata effusione? Con i sacramenti abbiamo ricevuto la Grazia con la "G" maiuscola, perché lo Spirito Santo è la Grazia, è il Dono di Dio, il Dono più grande che Gesù ha voluto farci. E' venuto proprio per questo: per farci questo Dono, per mandarci l'altro Consolatore, lo Spirito Paraclito.

Ma io che cosa ne ho fatto? Il pericolo è quello di dimenticarcene, oppure di rendere troppo abituale/usuale il fervore, la gioia, il trovarci nel Gruppo, le amicizie, i ritiri, le belle preghiere, i tanti insegnamenti che avete ricevuto (lo vedo dagli opuscoli). Il mio intervento è solo una conversazione, una riflessione che faccio con voi, cominciando da me stesso.

Che cosa ne ho fatto dunque della effusione dello Spirito Santo? Per capire questo si deve partire sempre dalla fonte. Quando siamo in crisi, in difficoltà, ma anche solo per fare una revisione, bisogna sempre risalire alla fonte, all'origine. Qual'è l'origine? E' la Pentecoste, non ce n'è un'altra.

Leggiamo Atti 2,3-4: "Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi".

Questo testo l'abbiamo meditato mille volte, ma è inesauribile. Quando invociamo lo Spirito Santo diciamo giustamente: "Vieni, Spirito Santo!"; ma non pensiamo mai che lo Spirito Santo ci è già stato dato

fin dal Battesimo e che è già dentro di noi! E' più esatto dire: "**Spirito Santo, vieni fuori!**". Lo Spirito Santo è "il dolce ospite dell'anima", che abbiamo già ricevuto. Quindi, più che vedere lo Spirito Santo che viene giù dal Cielo, dobbiamo vederlo dentro di noi e che esce, si manifesta. Quando san Paolo ha voluto definire i carismi ha detto: "E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1 Cor 12,7). "Una manifestazione" vuol dire che è dentro e si manifesta, si rivela; si rivela attraverso queste peculiarità di grazia che sono i carismi, per l'utilità comune.

Allora, quando e come si manifesta questo Dono che abbiamo già ricevuto? Leggiamo dagli Atti degli Apostoli che a Pentecoste quei timidi e pallidi apostoli escono dal Cenacolo pieni di ardore e che subito, sulla piazza, Pietro fa il suo primo, bellissimo discorso. Molti "si sentirono trafiggere il cuore" (cfr At 2,37) e circa tremila furono le prime conversioni.

Quando ascoltiamo la narrazione della Pentecoste, noi siamo colpiti dalle forme escatologiche che accompagnano le parusie di Dio nella Bibbia: il vento, il terremoto, le lingue di fuoco, ecc. Ma non è questo che ci deve colpire. La cosa importante su cui riflettere è il **cambiamento degli apostoli**, che escono dal Cenacolo diversi da come sono entrati, perché sono cambiati dentro, perché lo Spirito Santo li ha imparentati con Dio. Può sembrare questa un'espressione un po' eretica, ma non lo è tanto, perché la comunione è questa: lo Spirito Santo crea, è il Dono di Dio che è in noi e fa la comunione con Dio, ci rende partecipi alla vita divina come Dono, lo Spirito Santo fa la koinonia.

Vedete allora che può essere giusto dire che in qualche modo siamo "imparentati con Dio", tanto è vero che i greci parlavano di "divinizzazione" del cristiano, in quanto vedevano, nel cristiano rinnovato, il cambiamento operato dalla potenza dello Spirito Santo.

Come noto il cambiamento? Lo vediamo nel coraggio degli apostoli, nella efficacia della parola di Pietro che converte all'istante gli ascoltatori, nella sapienza eccezionale che rivelano in tutte le loro azioni. Ma il cambiamento vero è quello interiore, è l'assimilazione a Gesù, è la santificazione, essere santi.

Nella "NOVO MILLENNIO INEUNTE" (§ 31), il Papa dice che la santità deve essere riportata, come meta ordinaria, nella quotidianità del nostro esistere, non soltanto quindi a pochi privilegiati, che poi

Giovanni Paolo II ci ha insegnato che sono tanti, tante sono le santificazioni che sono state fatte, ma ci parla dell'**ordinarietà della santità** nella vita del cristiano.

Questa è l'opera dello Spirito Santo, che è Santificatore perché santifica, opera il cambiamento: diciamo che questo è il suo "mestiere", il suo "lavoro".

Quasi tutti abbiamo ricevuto la **preghiera di effusione dello Spirito Santo**: c'è stato o no un cambiamento? Siamo venuti fuori diversi dopo questa preghiera?

Io posso dire che ho visto centinaia di effusionandi e di effusionati che, dopo la preghiera, sembravano addirittura altre persone tanto erano cambiati, trasformati. Alla fine di quelle giornate non si faceva fatica a individuare quelli che avevano ricevuto la preghiera di effusione dello Spirito Santo: occhi lucidi, volti sereni sui quali brilla la luce che parte da dentro. Come mai, allora, questo volto trasfigurato, cambiato, sereno non ce lo portiamo a spasso continuamente? Perché l'abbiamo dimenticato?

C'è una frase ripetutissima di Nietzsche: "Se volete che io creda alla vostra salvezza, mostratemi un volto più felice". Questo filosofo si rivolgeva ai cristiani.

Il volto sereno, felice è il volto del "rinnovato", è il volto di colui che si è lasciato cambiare/trasformare dal di dentro dallo Spirito Santo. Tanti di questi volti li ho visti nel 1975 durante il famoso Congresso Internazionale Carismatico presso le catacombe di S. Calisto. Ero stato inviato dalla Rivista di cui ero redattore, nella mia qualità di giornalista, per scrivere un articolo. Quello che immediatamente colpiva era la gioia di quella gente, diecimila persone adulte che venivano dall'America, avevano attraversato l'Oceano per partecipare al Congresso. Gridavano festosamente: "Alleluja! Alleluja!"; quando poi vedevano noi giornalisti con il cartellino dove c'era scritto: "PRESS", gridavano ancora più forte, forse pensando che eravamo tutti da convertire. Io, invece, pensavo: "Se non sono matti, sono veramente felici". Mi ponevo anche tante altre domande, che cosa doveva essere successo, perché c'era tanta differenza con le persone che incontravo in Parrocchia, sempre tristi. Che cosa era successo? Ecco, lo Spirito Santo aveva operato in loro il **cambiamento**.

Quando io ho ricevuto la preghiera di effusione non avevo la minima

intenzione di imbarcarmi in un Gruppo del "Rinnovamento". Ero solo incuriosito perché avevo visto veramente dei cambiamenti radicali nelle persone, quindi pensai che forse qualche cosa di buono c'era; ma non sapevo quello che stavo per ricevere. Era la Pentecoste del '75, come ho detto dovevo scrivere sul Convegno, quindi tornato a casa ero solo preoccupato di completare presto il mio lavoro. Ma c'era dentro di me qualcosa che non mi lasciava tranquillo, che mi interpellava, che mi spronava a riflettere, ma non trovavo il tempo. Terminato il dossier (fu il primo scritto in italiano sul "Rinnovamento") ero pronto per cadere in quella che io chiamo "la trappola" dello Spirito Santo. Avevo partecipato e scritto sul Congresso Internazionale Carismatico, ma quella era solo "la vetrina" del Movimento. Come si svolgeva nell'ordinarietà, cioè nei Gruppi locali? Se volevo essere onesto dovevo andare a vedere. A Bologna c'era un piccolissimo Gruppo. Vado: sette persone sedute in cerchio in fondo alla chiesa che tentavano di pregare, di cantare, ma non ci riuscivano proprio, una cosa vuota. Se non ci fosse stato un intervento provvidenziale dello Spirito Santo, in quel momento io avrei chiuso il discorso col Rinnovamento. Ma il piccolo/grande dono dello Spirito fu l'accoglienza straordinaria di quei fratelli. Gli abbracci, la gioia, l'entusiasmo nel vedere un prete che forse aspettavano da due anni, mi convinse che lì c'era l'amore, che quelle persone si volevano veramente bene e che quindi poteva nascere qualcosa. Ma ero pieno di lavoro e la settimana seguente quasi non ci pensavo più. Mi chiamano al citofono: erano venuti a prendermi! Senza che me ne accorgessi non mi sono più liberato di loro. E' stata una grazia di Dio, perché se non mi fossi lasciato trascinare dai quei fratelli semplici e buoni ma pieni di fede, da quel gruppetto così povero e meschino in apparenza, io il "Rinnovamento" l'avrei perduto per sempre. E' necessario mettere piede e camminare in un Gruppo, altrimenti ci si perde. Se rimaniamo soli, può esserci stato il terremoto, le fiamme, il vento impetuoso, se non c'è il sostegno di un Gruppo ci si perde; cioè si sperde la Grazia di Dio, come l'acqua nel deserto. Capite quello che ho capito? Ho capito che se volevo veramente rendermi conto di quello che lo Spirito Santo stava facendo nella Chiesa, io dovevo vedere e seguire personalmente il cammino di questo Movimento nascente in Italia, il "Rinnovamento nello Spirito Santo". E, come ho detto all'inizio, venivo a Roma settimanalmente per pregare in questo vostro Gruppo "Maria"

che, in pratica, era l'unico che mi poteva far vedere che stava nascendo qualcosa di nuovo nella Chiesa Santa di Dio.

Il **cambiamento**, opera dallo Spirito Santo, non avviene una volta per sempre, ma è **permanente** come si dice anche della **conversione**. Se si smette di camminare sulla linea dell'autoconversione, è finita; cioè il campo ritorna ad essere pieno di erbacce e di spine come è nella logica delle cose. E il cammino di rinnovamento, di conversione non si fa da soli. Conosciamo tutti le autogiustificazioni per cedere a destra, a sinistra, i compromessi di ogni giorno che combiniamo se non stiamo attenti! Ma il Gruppo te lo impedisce perché anche se tu vai alla deriva non importa, perché lì ti aspetta la Grazia di Dio. E' come quelle centrali dove l'elettricità, per mezzo di fili e travetti intermedi, dalla produzione arriva alla città senza dispersione. Il Gruppo è quella centralina che ti ridona il potenziale, ti rimette in carreggiata, e riparti.

San Paolo rimprovera i Galati (cfr Gal 3,1ss), li chiama stolti perché si sono voltati indietro, hanno rinunciato al cambiamento permanente, a camminare secondo lo Spirito per seguire invece i desideri della carne. Stolti, perché si sono così messi in condizione di non poter ricevere il frutto dello Spirito che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

Quando si smette di camminare nella via della conversione, si fa il cammino inverso, preciso. Abbiamo di che confrontarci.

San Paolo esorta anche i Tessalonicesi a perseverare nel cammino di conversione per raggiungere la santità, perché questa è la volontà di Dio, che non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che ci dona il suo Santo Spirito. (1 Tess 4,7-8).

Ricordate, poi, Rm 5,5 dove si legge che "...l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"?

Ecco, dobbiamo fare i conti con lo Spirito Santo **ogni giorno**, perché ogni giorno, ogni momento dobbiamo scontrarci con tutta le pressioni del mondo in cui viviamo, la società, la propaganda, l'ambiente che è pagano, è neopagano! Dobbiamo fare i conti con tutti questi tipi di realtà. Chi vincerà? Dice Gesù: **"Non abbiate paura. Io ho vinto il mondo"**. E ci ha mandati nel mondo, dandoci però la possibilità e

la capacità di vivere in questo mondo attraverso il **Dono dello Spirito Santo**. Quindi, è con lo Spirito Santo che non siamo orfani, è con lo Spirito Santo che abbiamo un altro Consolatore, è con lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto la potenza dall'alto.

Torniamo allora alla domanda di partenza: che cosa ne abbiamo fatto dello Spirito Santo, o dell'effusione dello Spirito? Che cosa ne abbiamo fatto dell'opera di santificazione che lo Spirito Santo ha intrapreso dentro di noi? Possiamo dirci l'un l'altro che siamo tutti pieni di Spirito Santo?

Negli Atti degli Apostoli, le grandi colonne dell'evangelizzazione: Pietro, Paolo, Barnaba, Stefano, Filippo sono tutti detti "pieni di fede e di Spirito Santo". Pieni come? Pieni come Gesù.

Fermiamoci un attimo a pensare a Gesù sulle sponde del Giordano, che riceve il battesimo. Tante volte abbiamo meditato questo passo, ma non si finisce mai di capire il mistero che qui avviene. Gesù che prega e - dice san Luca - e lo Spirito Santo scende su di Lui sotto forma visibile come di colomba, mentre si sente la voce del Padre che dice: "Questo è il mio Figlio prediletto...". Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto, aggiunge Marco, perché Gesù doveva cominciare la sua missione, che non si doveva svolgere secondo i parametri umani, come le tre tentazioni di satana che Gesù, pieno di Spirito Santo, respinge con fermezza. La scelta di Gesù, invece, è quella dell'umiltà, è quella dell'incarnazione fino in fondo, incarnazione quindi anche nella storia, facendo i conti con la debolezza, la fragilità umana dei suoi che ha scelto e che, poveretti, lo abbandoneranno, rendendo le vicende così meschine e tristi. Incarnazione fino ad essere abbandonato, a lasciarsi abbandonare nelle mani dei malfattori e a morire da malfattore sulla Croce. Gesù l'aveva detto: "Se il chicco di grano non muore, rimane solo", sapendo benissimo che la fecondità apostolica nasce dal Sangue della redenzione. Il popolo nuovo nasce dal Cuore squarciato di Cristo, che vediamo rappresentato in questo quadro alle mie spalle di Gesù Misericordioso, secondo la visione di Santa Faustina Kowalska.

Quando Gesù camminava sulle strade della Palestina, tutti cercavano di toccarlo e molti erano guariti, perché una forza usciva da Lui. Questo significa "essere pieni di Spirito Santo". Va bene, ma Gesù è il Figlio di Dio! E' vero, ma il Signore ci ha trasmesso la stessa

pienezza dello Spirito Santo, non proprio consustanziale come la Sua; ma come figli di adozione anche noi siamo riempiti dallo Spirito Santo.

Quando l'arcangelo Gabriele saluta Maria, la definisce "piena di Grazia", che vuol dire "piena di Spirito Santo". Ed ecco allora che capiamo il significato dell'espressione che leggiamo negli Atti degli Apostoli, quando si dice che essi erano "pieni di fede e di Spirito Santo", al punto che dove passavano fiorivano conversioni, miracoli e guarigioni, perché andavano avanti con la forza dello Spirito Santo e, dove si fermavano, nascevano le nuove comunità cristiane.

Continuiamo a parlare del **cambiamento**: questo deve essere il nostro "chiodo fisso". E' necessario corrispondere totalmente al piano che Dio ha su di me, se voglio essere vero figlio di Dio. Devo avere in me l'esigenza **continua** di cambiare, perché la fragilità umana è sempre lì pronta per farmi sbagliare la strada, in tanti modi. Ma c'è anche lo Spirito Santo che ci illumina con la sua luce e ci mostra con chiarezza le cose sbagliate che sono in noi e che dobbiamo combattere.

Un carissimo fratello di Bologna, col quale un giorno parlavo di "idoli", mi confidò che gli sembrava di essere come un albero di Natale sul quale erano appesi, al posto delle luci e delle palline colorate, tutti i suoi idoli e che più si affannava a tirarli via e più ne scopriva di nuovi: un lavoro che non finiva mai. "Beato te che li vedi" - gli dissi - "Non stancarti mai di tirarli giù".

Ho detto l'importanza del Gruppo e che il **cammino nel Gruppo è una grazia**. Io ripenso spesso al passato e al cammino che si è fatto nel "Rinnovamento" da allora fino ad oggi. E ho visto che veramente il Gruppo è la potenza che mantiene in piedi ciascuno di noi e come è vero quello che dice san Paolo, che siamo stati "abbeverati", cioè sommersi nello Spirito Santo per formare un corpo solo. Questo è il metro per controllare se questa immersione nello Spirito Santo, avvenuta al momento del Battesimo, è ancora in atto: se veramente formiamo un corpo solo in modo visibile quando ci troviamo **insieme come Gruppo**. Vorrei dire "come comunità cristiana", ma è un discorso che farò subito dopo. "Come Gruppo", e san Paolo dirà piangendo: "Smettetela di mangiarvi l'un l'altro!". E si rammarica nei confronti dei cristiani di Corinto per aver saputo che c'erano divisioni e discussioni fra loro.

Per essere onesti bisogna ammettere che anche questo splendido Gruppo "Maria" come l'ho conosciuto agli inizi, ne ha patite di divisioni!

Sorvolando su di chi fosse stata la colpa, che non interessa; ma perché è potuto succedere? Perché non c'era più l'obbedienza allo Spirito Santo. Eppure, agli inizi, c'era un piccolo gruppo di persone che subito accorreva a Bologna, a Brescia e in tante altre città d'Italia - li ho visti io - per aiutare i fratelli che non erano ancora autosufficienti per mandare avanti un ritiro o anche l'incontro settimanale di preghiera. Partivano con la gioia nel cuore, sopportando fatiche e disagi senza limiti. Quanti Gruppi sono nati in tutta l'Italia, dal Nord al Sud, nelle isole (come ho già accennato), da questa generosità sconfinata! Ma poi, purtroppo, sono arrivate le divisioni, perché? È successo come accade anche in tutte le buone famiglie: i figli crescono e da adulti i genitori non li possono più comandare come quando avevano cinque anni!; ma si deve collaborare. Se un figlio ormai ha acquistato la sua personalità, è maturato, ha ricevuto sicuramente dei doni, bisogna dargli spazio, assecondare la sua volontà; altrimenti si incita alla ribellione. E questo non è giusto, perché lo Spirito Santo è uno Spirito di unione, di collaborazione, di unità nella diversità. Mentre la divisione è sempre un autolesionismo, è un tagliarsi le mani, i piedi, la testa: non si tagliano gli altri, tagli te stesso se ti dividi. Ma ^{Se} Sei pieno di Spirito Santo agirai in modo giusto, perché lo Spirito non parteggia per le cose sbagliate. Allora, se ascoltiamo le ispirazioni dello Spirito d'Amore, possiamo stare tranquilli perché tutto il nostro operare sarà teso verso il bene personale e comune.

Vorrei ora farvi partecipe della mia esperienza, perché vi capiterà raramente che un anziano del "Rinnovamento" come me ve ne possa parlare.

Quando ho preso la decisione di far parte del RnS (e ce n'è voluta prima che ciò avvenire), uno dei fatti principali che mi ha convinto è stato che ho visto chiaramente che in questa "corrente spirituale" c'era "qualche cosa di nuovo" che, per me, era l'**attuazione del Concilio**. Cioè, io vedevo che i 17 documenti principali del Concilio Vaticano II, che avevano disegnato il **nuovo popolo di Dio**, venivano messi in atto proprio dal "Rinnovamento". Per il mio lavoro di giornalista avevo frequentato decine di Convegni in Italia e fuori di altri movimenti, ma ne avevo ricavato la convinzione che l'uno valeva l'altro, non avevo trovato niente di particolare. Invece, l'esperienza con il "Rinnovamento" era attraente, perché la sua spiritualità la vedevo fondata addirittura sullo Spirito Santo! Non era un qualche cosa di periferico, di umano,

ma centrato sulla terza Persona della Santissima Trinità, che è Amore: **Dio è Amore e non può sbagliare.**

Vivevamo negli anni '70, quando predominava la contestazione sistematica in tutti i settori, anche contro la Chiesa: divisioni, contrapposizioni, abbandoni, lo sbattere le porte. Vivevamo un periodo veramente doloroso, sofferto, che si ripercuoteva anche nelle Parrocchie, con le varie Associazioni che non riuscivano più a stare unite, che venivano svilite. Nel "Rinnovamento" invece vedevo che dominava lo Spirito d'Amore e se c'è l'Amore - pensavo - non ci saranno mai divisioni, perché chi è pieno di Spirito Santo discuterà, si confronterà, approfondirà i temi, pregherà e invocherà la potenza dello Spirito e nulla potrà dividere. Ma qui mi sbagliavo e vi devo confessare che ho pianto, perché mi vedevo deluso su quella che era la mia speranza più grande, e non si può tradire la speranza posta sullo Spirito Santo! Ed io che giravo in continuazione di qua e di là, andavo all'estero, a Ginevra, ecc. per partecipare ai Convegni sull'Ecumenismo, per cercare di appianare le difficoltà delle varie Chiese cristiane staccate dalla Chiesa cattolica (ce ne sono di frazionamenti!), non avrei mai più immaginato che un giorno avremmo dovuto addirittura compilare un elenco delle frazioni del "Rinnovamento Carismatico Cattolico" in Italia! Per opera di Gabriele De Andreis è sorta l' "Iniziativa di comunione", che tende a riunificare le varie spezzettature delle realtà carismatiche in Italia: se ne contano 60/70!!!. Ma dove hanno la testa! Meglio morire che dividersi. Ed io che seguivo questa realtà e in quel momento ne ero responsabile, ho preferito "morire", soffrire in silenzio, perché il "RnS" non subisse nessun detrimento e fosse salvaguardato da scandali, per quanto poteva dipendere da me.

Cari fratelli, care sorelle! Ma torniamo a parlare delle grandi gioie del "RnS", perché **lo Spirito Santo è Gioia**". Ho aperto la pagina di un libro che ho davanti a me (*) dove c'è la descrizione che Paolo VI dà dello Spirito Santo: "Egli è per eccellenza il Santo e il Santificatore. Egli è il Paraclito ovvero il nostro Consolatore. Egli è il Vivificante, Egli è il Liberatore, Egli è l'Amore, è lo Spirito di Dio, è lo Spirito di Cristo, è lo Spirito di Verità, è l'Unità, cioè il principio della comunione e, quindi, il fermento dell'ecumenismo. E' gaudio

(*) DANIEL ANGE, "Paolo VI, La Pentecoste perenne" - Ed. Ancora.

del possesso di Dio, è il datore dei sette doni e dei carismi, è il fecondatore dell'apostolato, è il sostegno dei martiri, è l'ispiratore interiore dei maestri interiori, è la prima voce del Magistero, è l'Autore superiore della gerarchia, è infine la fonte della nostra spiritualità: fonte di vita, fuoco, carità, balsamo spirituale delle nostre anime". Su queste stupende definizioni dello Spirito Santo di Paolo VI, raccolte da Daniel Ange in questo libro, ho fatto due ore di lezione alla Università Lateranense. Se qualcuno avesse la possibilità di frequentare il Corso sullo Spirito Santo, che è stato istituito al Laterano, vedrebbe aprirsi davanti a sé orizzonti nuovi, splendidi, perché l'azione dello Spirito è instancabile; se lo ascolti non si ferma, non si placa, aspetta per ognuno l'occasione buona; così ha fatto con me finché non mi sono lasciato coinvolgere dal Suo amore.

Una cosa vi raccomando: amate lo Spirito Santo e ringraziate sempre Dio di aver conosciuto il "Rinnovamento", che vi aiuta a fare l'incontro. Lo Spirito Santo ha suscitato questa "corrente spirituale" nella Chiesa perché "la Chiesa - come ha detto Paolo VI - aveva bisogno di una nuova effusione dello Spirito Santo, di una nuova e permanente Pentecoste. Dobbiamo lodare e ringraziare il Signore, perché Lui ci ha scelti e riuniti per portare questa nuova ventata di spiritualità.

Qualcuno insinua che il "Rinnovamento" è finito: non è vero. Il "Rinnovamento" è appena cominciato; le persone, tutti noi possiamo finire se ci capita di perdere la meta indicata della santità. Ricordiamo il famoso discorso di Paolo VI, quando ha detto che "il Rinnovamento nello Spirito è una chance per la Chiesa" e - ha aggiunto - per il mondo". Sì, anche per il mondo, perché è lo Spirito Santo che crea la Civiltà dell'Amore e spetta a noi, in modo particolare, di assecondarlo. Se non lo facciamo vuol dire che non abbiamo capito niente e, da soli, anche se ci romperemo la testa, non costruiremo mai nulla.

Dove c'è amore c'è la comunità, dove c'è amore c'è un corpo solo e si riesce a portare i pesi gli uni degli altri. Dove c'è lo Spirito Santo c'è gioia e freschezza di vita ogni giorno. Leggiamo nella "Lumen Gentium" (§ 4) che "lo Spirito Santo fa ringiovanire la Chiesa e continuamente la rinnova". Lo Spirito Santo "è Signore e dà la vita", quindi è la fonte attraverso la quale Dio ci fa suoi figli e corpo mistico di Cristo.

Questa è la strada, questa è la novità del "Rinnovamento", questa

è la Pentecoste, questa è l'effusione dello Spirito Santo, questa è la prospettiva di chi si raduna, si ferma quanto è necessario nel Cenacolo e poi esce nel mondo pieno di fede e di Spirito Santo, perché è cambiato e si vede.

Senza bisogno di parlare, il cambiamento dei singoli e del Gruppo mostra Dio. Come è bello quello che scrive san Paolo ai Corinzi e cioè che se veramente i carismi presenti nella comunità vengono esercitati in modo corretto, se davvero si loda Dio con tutto il cuore ed opera lo Spirito di profezia, il non credente che entra nel gruppo cadrà in ginocchio riconoscendo che lì c'è Dio (cfr 1 Cor 14).

Se chi viene nei nostri Gruppi, noi per primi, non cadiamo in ginocchio e sentiamo che Dio è presente, abbiamo sbagliato, dobbiamo cominciare tutto da capo, perché quello che vuole fare lo Spirito Santo è **rendere presente GESU'**.

Mi scuso per come vi ho detto le cose, ho fatto una chiacchierata in famiglia. Però prego lo Spirito Santo che operi potentemente nei nostri cuori e ci dia la gioia di rivivere oggi una **nuova effusione dello Spirito Santo**. Non dobbiamo mai stancarci di chiederla e chiediamo anche un intervento dello **Spirito di Guarigione** sulle sofferenze circolanti nella comunità. AMEN. []

PIERO:

Nell'insegnamento di P. Mario ci sono stati diversi flash ed io vorrei porre l'accento su alcuni aspetti. Abbiamo fatto un salto nella storia del "Rinnovamento", rivivendo esperienze che riguardano direttamente alcuni di noi. Ma poiché il nostro Gruppo non è stradicato dal suo passato, ma è tuttora radicato anche nel suo presente e lo sarà sempre nel suo futuro, è bene che siamo compartecipi tutti di quello che ci appartiene.

Un'altra cosa importante da tenere in considerazione: Padre Mario ha posto una attenzione particolare su certi aspetti dolorosi della vita passata del Gruppo, del RnS e qui vorrei evidenziare due errori possibili da parte nostra, cioè due punti di vista sbagliati in cui potremmo cadere.

1) Qualcuno potrebbe pensare che questi discorsi non ci appartengono perché, grazie a Dio, il nostro Gruppo non sta vivendo queste realtà.

2) Altri invece che magari non vanno troppo d'accordo con qualche fratello/sorella, potrebbero pensare che questi discorsi li riguardano personalmente, e deprimersi non riuscendo a risolvere la situazione.

Facciamo attenzione a non cadere in queste trappole. Se invece accogliamo questo insegnamento alla luce dello Spirito Santo, capiremo che in questo modo il Signore, che è presente in mezzo a noi e che ci ama tantissimo, ci sta indicando la via per mantenere l'unità; non per criticare l'unità, non per fare discorsi di carattere depressivo, che magari chissà dove ci porterebbero.

Rimaniamo invece nell'umiltà, accogliendo con attenzione e gratitudine come sapienza di Dio quanto ci è stato detto: diventerà un tesoro prezioso per proseguire nel modo giusto il nostro cammino di Gruppo.

Senza sapere in anticipo come P. Mario avrebbe sviluppato il tema, io avevo già preparato un cartello, che ho attaccato alla porta. Se leggete quello che c'è scritto, capirete che quella è "la porta" attraverso la quale dobbiamo passare tutti: la morte e se stessi perché gli altri vivano. Una realtà che anche P. Mario sta già vivendo sulla sua pelle. Forse, insieme alle Beatitudini, questo è il vertice massimo dell'insegnamento di Cristo.

Teniamo allora sempre presente nel nostro cuore tutto quanto abbiamo ascoltato, facciamo nostra quella preghiera sulla porta e con tanta gioia ringraziamo il Signore che ci vuole preservare da possibili tentazioni, perché non vuole che diventiamo come gli "stolti Galati", di cui si è accennato. Accettiamo dunque tutto come una cura amorosa del nostro Dio, che ci ama e ci vuole santi e ci vuole conservare tutti uniti nel nostro "Gruppo Maria" che, malgrado le vicissitudini passate, oggi è ancora qui a celebrare le lodi di Dio in una continua effusione dello Spirito Santo come all'inizio, che speriamo - con la grazia di Dio - che non debba cessare mai. []

[PADRE MARIO ci ha presentato una sorella, conosciuta in Argentina, che fa parte di una iniziativa molto bella: "LE CONVIVENZE CRISTIANE"; è un'organizzazione splendida di varie attività che sarebbe veramente provvidenziale importare anche in Italia. Comunque - ha precisato Padre Mario - qualcosa il RnS ha già fatto ed altro il Signore ci chiamerà a fare.

* Questa sorella, che si chiama AMALIA CHIROGA, è stata chiamata a lavorare in Italia per tre anni, presso l'ICCRS (Servizio del Rinnovamento Carismatico Cattolico Internazionale) - Tel. 06.69887530/65. []

CHI
VUOLE
VENIRE
DIETRO
A ME

Signore Gesù,
Io rinuncio
ad essere apprezzato
ad essere consultato
ad essere considerato
ad essere esaltato.

Signore Gesù,
Liberami dalla paura
di essere rimproverato
di essere mortificato
di essere umiliato
di essere scoperto.

Signore Gesù,
che ogni mio fratello
sia più apprezzato
più consultato
più considerato
più esaltato di me.

Signore Gesù,
che ogni mio fratello
sia più Santo di me,
A me basta solo essere Santo.

RINNEGHI
SE
STESSO
E MI
SEGUA

CHI
INFATTI
VUOLE
SALVARE
LA
PROPRIA
VITA
LA
PERDERA'

MA CHI LA
PERDERA'
A CAUSA
MIA E DEL
VANGELO
LA
TROVERA'

[Trascrizione da audiocassetta]

Siamo in un momento particolare della vita del Gruppo: è iniziato il nuovo Pastorale di Servizio, che si trova ad affrontare vari compiti: di guida, di programmazioni varie, nuove iniziative da prendere e, soprattutto, il rinnovo dei ministeri. Quest'anno socio/pastorale sta per terminare e il prossimo (che inizierà a Settembre) è ormai alle porte. Abbiamo quindi sentito la necessità di riflettere con voi anche su questo tema che sto per presentarvi, che ci sembra essenziale alla vita del Gruppo, tanto più che lo spunto ci viene dalla lettera apostolica "NOVO MILLENNIO INEUNTE", che il Papa ha inviato a tutti i cristiani al termine dell'Anno Giubilare. Sembra quasi che sia diventato un ritornello parlare di questa lettera, ma la ricchezza del suo contenuto è tale che effettivamente ci introduce a più di una meditazione spirituale. Tra l'altro il Papa (cap.IV) invita i cristiani ad essere **Testimoni dell'Amore**. E la nostra testimonianza deve dimostrare al mondo che abbiamo veramente contemplato il Volto di Cristo. Cito testualmente: "Occorre fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione. Lo spirito di comunione è essenziale per la vita e la testimonianza cristiana". La riflessione di oggi parte proprio da questa sottolineatura del Santo Padre, il quale sottolinea più volte che: "Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione".

L'esortazione del Papa ci arriva proprio al momento giusto. Perciò, nel Pastorale abbiamo pensato che, innanzitutto, dovevamo riflettere su quanto ci dice Giovanni Paolo II. E lo facciamo insieme.

"Spiritualità della comunione" significa, innanzitutto, "lo sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi..."; quindi non andiamo a cercarla in altri luoghi.

"Spiritualità della comunione" significa, inoltre, la capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come "uno che mi appartiene", per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

"Spiritualità della comunione" è pura capacità di vedere ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me", oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

"Spirito di comunione" è, infine, "fare spazio" al fratello, portando

"i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie.

Aggiunge e conclude in questa parte il S. Padre: "Non ci facciamo illusioni: **senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti della comunione**: ritiri, ministeri, servizi, seminari - parole forti dice il Papa - diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita".

Da questo punto di partenza, che è radicale/fondamentale/irrinunciabile, possiamo soffermarci su quattro brevissime riflessioni:

- 1) L'appartenenza a questa Comunità che chiamiamo "Gruppo Maria".
- 2) La "spiritualità della comunione" e il Gruppo Maria.
- 3) I ministeri e la missione: strumenti della comunione.
- 4) Il Gruppo: luogo privilegiato per la mia santificazione.

1) Perché parlare di appartenenza al Gruppo? Forse perché facciamo parte del "Rinnovamento"? O perché ci fa piacere dire che "siamo del Gruppo "Maria" di S. Pudenziana? Oppure, perché "appartenendo" a questo Gruppo, possiamo legittimamente - secondo lo Statuto - svolgere ministeri, servizi, partecipare alle elezioni del Pastorale, ecc. ecc. Non è questo. Il significato è che non si può parlare di "spiritualità di comunione" senza l'appartenenza ad un Gruppo, che potrebbe anche essere un altro; ma ora stiamo parlando del nostro Gruppo, concretamente, non in senso astratto. Occorre quindi che ciascuno di noi si chieda e rifletta su quello che è il senso di appartenenza alla nostra Comunità. Una riflessione che è essenzialmente spirituale, ma che non può prescindere, né sradicarsi dalla vita concreta di ciascuno di noi.

In definitiva, "appartenere al Gruppo" significa **sentirsi appartenenti** a questo "popolo". Riflettiamo su quante volte il Signore ci ha chiamati così: "Tu sei il mio popolo" (Os 2,25). E quanti altri passi abbiamo sentito che erano rivolti in modo particolare a noi, in quel momento, in quella realtà storica del Gruppo e mia personale!

Ma chi è "questo popolo" al quale appartengo? Personalmente potrei scrivere dei volumi sulla mia appartenenza al Gruppo "Maria"; c'è poi Padre Roman che, quando parla di noi, dice: "Il **mio** Gruppo Maria" e ognuno di noi può dire: "E' mio". Ma ho trovato che Jean Vanier dà una risposta toccante a questo interrogativo; una risposta che certamente anche ognuno di noi sentirà sua, ripensando alla propria storia nel

Gruppo "Maria".

"Il mio popolo - dice Jean Vanier - è la mia comunità, la piccola comunità di coloro che vivono insieme... Sono quelli che sono iscritti nella mia carne come io sono iscritto nella loro... Io li porto e loro mi portano, e quando ci si ritrova ci si riconosce. Noi siamo fatti gli uni per gli altri, fatti della medesima terra, membra di un medesimo corpo... loro appartengono a me come io appartengo a loro. Siamo tutti solidali. Quello che li tocca, tocca me. Il termine "il mio popolo" non implica che ce ne siano altri che respingo. No, "il mio popolo" è la mia comunità, costituita da coloro che mi conoscono e mi portano. Può e deve essere un trampolino verso l'intera comunità. Non posso essere un fratello universale se non amo prima "il mio popolo" e, a partire da esso, tutti gli altri popoli".

Vi ho letto queste parole perché ho pensato che non ce n'erano altre più vere, più profonde, che potessero esprimere i sentimenti di chi ha vissuto la maggior parte della sua storia, della sua vita in questo Gruppo. Quindi, capite che il senso di appartenenza non è fatto da normative, ma da un cammino percorso insieme. Se pensiamo all'esperienza vissuta nel Gruppo di portare ma anche di essere portato, di guarire ma di essere guarito, di amare ma di essere amato, di ricevere ma di avere dato, allora possiamo dire: "Questo è quel popolo, quel luogo dove il Signore mi ha chiamato a camminare insieme a quei fratelli": una realtà concreta, vera.

Fratelli, siamo stati chiamati dal Signore in questo modo. Poteva farlo diversamente, a Lui certo non mancano le iniziative, ma ha scelto un popolo, ha scelto questa terra per camminare insieme ad altri fratelli condividendo la stessa spiritualità. Se vogliamo camminare, andare avanti nella fede, convertirci - come ha detto P. Mario stamattina - abbiamo bisogno del Gruppo, del **nostro** Gruppo in cui Dio ci ha messo.

Fra poco, nell'Eucarestia, fonte di vita e di ogni comunità, potremo ascoltare il desiderio dello Spirito e forse rinnovare una risposta ancora più forte che dica: "Sì, Signore, questo è il mio popolo, la terra della tua Alleanza con me, la terra della tua chiamata".

2) Soffermiamoci un momento su due parole ricche di significato: "comunione" e "comunità".

La "comunione" è quel dono dello Spirito per il quale l'uomo è chiamato ad essere parte ~~parte~~ ~~stessa~~ della comunione che lega tra loro il Padre,

il Figlio e lo Spirito Santo. Un dono soprannaturale che si riceve con la preghiera, con la vita di fede, con i sacramenti e che ci viene dato affinché anche noi possiamo amarci con lo stesso Amore di Dio. La "comunione" non è un termine che può essere usato banalmente, superficialmente, ma è forse la cosa più importante per la quale Gesù ha dato la vita. Ricordate la preghiera sacerdotale (Gv 17): "Padre, voglio che siano una cosa sola in me, come io sono in te". Ecco perché Dio ha dato il Figlio, perché il Figlio ha dato la sua vita: perché questa unità, questa comunione spezzata fosse ripristinata, non riappiccicata, ma ridonata in modo - direi - superiore all'origine.

La "comunità" (è evidente che stiamo parlando di comunità ecclesiali) è una forma concreta di aggregazione tra persone, che nasce dal dono della comunione e nella quale i credenti **ricevono, vivono e trasmettono** il dono della comunione. La comunità si fonda e vive solo per la presenza del dono **soprannaturale** della "comunione". Questo siamo anche noi come comunità, come Gruppo "Maria". Non mi stancherò mai di ripetere che oggi siamo qui non perché abbiamo organizzato un ritiro, o perché è bello stare insieme ed altri motivi; l'unico "perché" è perché siamo stati chiamati/attratti in questo luogo dal dono soprannaturale della comunione, che vuole fare di noi "una cosa sola".

La comunità è quindi il sacramento, cioè la manifestazione visibile della "comunione" presente nella storia degli uomini, anche nella mia storia personale. Io con voi, voi con me e tutti insieme, siamo "manifestazione" concreta/tangibile/reale della "comunione", come dono soprannaturale di Dio. E, d'altra parte, null'altro è la Chiesa se non "un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Lumen Gentium, 4).

Sappiamo che l'esperienza comunitaria è stata fondamentale nella vita della Chiesa primitiva. Una descrizione di ciò che fu la vita dei primi cristiani si trova negli Atti degli Apostoli (At 2,44-47): "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune. Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano assidui nel frequentare insieme il tempio e nelle case spezzavano il pane, prendevano il cibo con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio".

Vedete allora che lo "spirito di comunione" è il fondamento della Chiesa, non solo oggi, ma è all'origine della nascita delle comunità

dei primi cristiani.

Spirito di comunione, dono soprannaturale superiore alle nostre capacità o sforzi umani, che viene ricercato e alimentato dalla preghiera comunitaria e soprattutto dallo spezzare insieme il Pane eucaristico. Spirito di comunione essenziale affinché da questo Gruppo "Maria", come da ogni altra comunità, si alzi semplice ma forte dal cuore la **lode a Dio**, che fa breccia nel suo Cuore quando nasce da "un popolo" che vive lo spirito di comunione.

Ringraziamo il Signore perché, nei tanti anni di storia di questo Gruppo "Maria", mai ci è mancata (cosa sorprendente) la fonte prima della comunione: lo spezzare insieme il Pane eucaristico.

Diceva ieri P. Alejandro a S. Pudenziana, che la Comunione non è un qualcosa che io singolarmente/individualmente vado a prendermi; ma è quell'offertorio di me stesso che io porto al Signore e che il Signore mi dà la capacità di vivere come dono; cioè Comunione che diventa comunione con gli altri. Quindi, spiegava sempre P. Alejandro, che io, Piero, sono capace di avere un dono di comunione, di creare una comunità con gli altri, perché attingo a questa fonte di comunione che non desidero solo per me in modo egoistico (ho ricevuto il Pane ed il Vino per me), ma ho ricevuto il Pane ed il Vino perché io, in comunione con i miei fratelli possa **lodare e benedire Dio**.

Possiamo infine legittimamente pensare che questo dono prezioso della presenza reale di Gesù nel pane e nel vino, come culmine di lode nel nostro Gruppo di preghiera, ci sia assicurato dalla materna protezione di Maria Santissima, nostra Patrona.

3) E' necessario ricordare le parole del Papa lette all'inizio: "Senza questo cammino spirituale, senza questo spirito di comunione a ben poco servirebbero gli strumenti della comunione, diventerebbero apparati senz'anima". Questo allora significa che non sono i ministeri e neanche la missione la cosa prima ed essenziale nella Chiesa, ma la comunità: cioè lo stare insieme, il pregare insieme, l'Eucaristia. La Chiesa è, prima di tutto e soprattutto: "Il nuovo Popolo di Dio, la comunità dei salvati (Lumen Gentium, 9), la comunità sacerdotale (LG, 10.11), nel cui interno lo Spirito suscita, di conseguenza, diversi carismi e ministeri (LG, 12).

Il motivo per il quale esistono i ministeri non ha allora altra

ragione se non quella di essere un servizio nella comunità e per la comunità dei credenti. Capite, quindi, che tutto prende origine dallo spirito di comunione, dalla comunità; dopo di che i ministeri hanno una ragione di essere esercitati.

Così pure la missione della comunità ecclesiale, compito essenziale affidato da Gesù alla Chiesa e ribadito dal Concilio Vaticano II, è necessariamente subordinata all'esistenza della comunità: "Solo una Chiesa che vive e celebra in se stessa il mistero della comunione... può essere oggetto di una efficace evangelizzazione", dice il Magistero.

Deve allora apparire chiaro che la comunità (questa comunità particolare che è il nostro Gruppo) è prima di tutto il luogo in cui Cristo si fa presente e dove, conseguentemente, si rende visibile la Chiesa: nella vita dei ministeri, nella missione di evangelizzazione.

4) L'ultima considerazione, forse la più importante, è che il mio Gruppo è il luogo dove continua per me l'esperienza dei Dodici e dei discepoli attorno al Maestro. È il luogo della mia conversione concreta e della mia crescita spirituale. È il luogo dove io sono chiamato a realizzare la mia comunione con gli altri, la koinonìa fraterna, spogliandomi di me stesso, sull'esempio di Cristo o, meglio, allo stesso modo di Cristo, per amore e per la vita degli altri. Altrimenti, se pensiamo che il Gruppo sia il luogo della conversione e della crescita spirituale degli altri, cioè dei fratelli che abbiamo portato o sono venuti tra noi, rischiamo di volare sulle ali di una vera e propria presunzione spirituale. Dopo trenta, venti, dieci anni di anzianità nel "Rinnovamento", il Gruppo è e sarà sempre il luogo della mia conversione e della mia crescita spirituale. Se parto da questo giusto principio, allora la mia parola potrà aiutare il fratello che arriva affaticato e stanco, altrimenti le mie parole andranno dritte al vento.

Come dovrà allora essere progettato il futuro del nostro Gruppo, in modo tale che ritiri, seminari, ministeri, servizi e preghiere siano strumenti efficaci di Dio? Ripeto, allo stesso modo di Cristo: rinunciando a qualsiasi forma di possesso, sostituendo al nostro progetto di possedere, con quello di **condividere**. Quante volte abbiamo letto nel Vangelo: "Abbiamo lasciato... abbiamo rinunciato... chi non lascia suo padre e sua madre... lasciarono le reti" e così via (Mt 8,19-20; Lc 9,59; Mt 19,21). Quante volte abbiamo letto che per formare una comunità bisogna lasciare "i propri possedimenti". Ma qui non stiamo

parlando di possedimenti materiali, ma dei famosi idoli personali, delle proprie idee irrinunciabili ("Io la penso così"), i propri convincimenti spirituali, i devozionismi, ...

"Condividere" è il più importante termine di una comunità, perché è la concretizzazione - secondo me e spero di non commettere errori teologici - del Pane eucaristico in mezzo a noi. Se non "spezziamo" la nostra vita insieme agli altri e non la condividiamo, noi non faremo mai **comunione**.

E' per questo che il programma di vita della nostra Comunità (di qualsiasi Comunità) deve essere innanzitutto, e prima di ogni altro programma specifico) il programma delle **Beatitudini** (Mt 5,3-12; Lc 6,20).

E' per questo che l'atteggiamento fondamentale richiesto nella vita della comunità è il **servizio agli altri** fino alla morte (Mt 20,25-28).

Non ci spaventiamo: il Signore non ci sta chiedendo la morte fisica, ce la potrà pure chiedere, ma cerchiamo di essere concreti: stranamente può essere più difficile morire a se stessi, alle proprie idee/convincimenti/idolatrie, anche perché a volte non ci risulta chiaro in che cosa dobbiamo morire. La Comunità serve a questo: ad aprirci gli occhi l'un l'altro su quanto c'è di sbagliato nella nostra vita. Allora il Gruppo diventa il luogo privilegiato della **mia santificazione**; lì, dove Cristo mi chiama ricordandomi le sue parole: "Se qualcuno vuole seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi infatti vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà".

Prendere la croce è essenzialmente questo: rinnegare se stessi. Rinnegare se stessi è smettere di pensare e agire secondo gli uomini, ma **pensare e agire secondo Dio**.

Significa soprattutto rinunciare alla volontà di possedere e plasmare la vita a partire da se stessi, rinunciare alla volontà di affermazione di sé a qualunque costo, comprendendo che per avere la vita, quella vera, è necessaria una perdita, una rinuncia necessaria per restare fermi nella comunione con Gesù.

L'accoglienza della "spiritualità della comunione" diventa allora un **dono scambievole**, per il quale ognuno dice al fratello: "Desidero che tu viva, affinché anch'io possa ricevere la vera vita, cioè la **mia santificazione**".

§ Conclusione - Come realizzare tutto questo nella vita del Gruppo?

Salvatore Martinez dice (1999) che nel "RnS" questo si realizza "morendo e risorgendo uniti", perché "la comunione reclama il prezzo della croce: morire a se stessi, sempre, e farsi uno con gli altri, lì dove il Signore ci ha posto".

Il Gruppo diventa così la testimonianza vera che il mistero pasquale è presente nella nostra comunità di preghiera. E quando il Signore manderà a S. Pudenziana "tutti i fratelli da Lui salvati" (cfr At 2,48), questi non saranno attratti tanto dal Canto, dall'Animazione o dalle Profezie, ma perché avranno percepito che in questa Comunità si sta vivendo il mistero pasquale, cioè la presenza di Cristo morto e risorto: VIVO!

Auguriamoci, quindi, che il Signore metta sempre in tutti noi il vivo desiderio e la volontà che ogni programma/progetto/iniziativa del nostro Gruppo "Maria", sia sempre fondato sul dono soprannaturale della comunione fraterna, accolto e vissuto da tutti in modo da portare frutti abbondanti di santità e di evangelizzazione.

Facciamoci veramente questo augurio, fratelli, preghiamo gli uni per gli altri perché questa volontà sia radicata profondamente nel cuore di ciascuno. Siamo deboli, fragili, incapaci, io ho i miei problemi, ognuno ha i suoi, però se preghiamo uniti nel Signore con questa intenzione, siamo sicuri che Lui farà di noi un popolo nuovo, che veramente potrà lodare e glorificare con più forza Dio, "alzando al cielo mani pure e senza contese" (1 Tim 2,8b).

Lode e gloria a Te, Signore!

[]



che il visto me l'aveva dato il Signore, sono stato anche deriso; ma non importa, io sapevo quello che dicevo.

Ho avuto anche un'altra sorpresa: in Siria è venuto il Papa, ed io non lo sapevo. E' stato veramente commovente trovarmi in piedi in uno stadio con il Papa in Siria, quando durante tutto l'Anno Giubilare per qualche difficoltà, non avevo potuto recarmi nemmeno una volta in Piazza S. Pietro! Ed ora, il profeta di Cristo sulla terra era lì, davanti a me, in Siria!

In Siria il Signore mi ha fatto un altro dono: ho sperimentato il dispiacere di non poter fare la Comunione tutti i giorni, come a Gerusalemme. Purtroppo in Siria celebrano un'unica Messa la mattina alle 6½ ed io non riesco ad andarci prima di recarmi al lavoro. La Comunione quotidiana mi è mancata in un modo incredibile: ed io che temevo potesse diventare una routine! Ma non lo è affatto: senza il Pane della Vita, il Cibo di Cristo, il Cibo vero, è difficile andare avanti nella vita.

Poi, posso dire anche che è vero che il Signore ti mette in bocca le parole giuste al momento opportuno. Mi è capitato di parlare con persone non credenti; avrei voluto essere discreto per non dare fastidio, ma io come carattere sono un po' invadente e poi pensavo: "Signore, fammi parlare, perché anche se questa persona non lo sa, Tu sei già nella sua vita". Così è capitato che un giovane con idee assolutamente di sinistra, dopo aver parlato con me, non è che si è convertito, però non l'ho più sentito dire battute cattive o irrispettose nei confronti della nostra religione, del Papa, della Chiesa. Certamente il merito è del Signore, ma io che sono un po' presuntuoso penso che un po' di merito ce l'ho anch'io e anche tanti fratelli del Gruppo che hanno pregato per me.

Il Gruppo mi è mancato tanto e anch'io ho pregato per voi, specialmente per alcune persone che mamma mi faceva sapere che avevano delle difficoltà. E' una cosa meravigliosa fare l'esperienza della preghiera reciproca; è bello ascoltare e vivere insieme la Parola di Dio, che è parola di vita, è parola di gioia, è parola di speranza. Vivere tutte queste cose nel Gruppo è la cosa più bella che il Signore mi ha dato in questo anno, ma penso che ormai sarà sempre così perché il Signore cambia la vita stessa.

Vorrei dire un'ultimissima cosa che può sembrare stupida, ma per me è importante. Per me la politica è fondamentale, perciò prima delle

elezioni ho affidato al Signore il risultato qualunque fosse, e mi è costato. Però ne ho ricevuto tanta pace nel cuore, perché ho capito che anche se uno ha idee diverse dalle tue, non per questo bisogna odiare. E Dio, che è Amore, leva i sentimenti cattivi dal cuore e le cose possono andare bene lo stesso rimanendo uniti nella diversità.

Ringrazierò il Signore per sempre e prego che la benedizione che ho avuto in questi mesi ricada su voi e sul Gruppo intero per tutto quello che il Gruppo ha fatto per me. Grazie. []

§ OLGA:

Anch'io, come Arturo, sono andata via. Dovevo rimanere venti giorni, invece sono partita il 10 di Marzo e sono ritornata il 10 di Giugno. Sono stati tre mesi belli, devo dire belli e ringrazio il Signore che mi ha dato la forza di dire di "sì". Non era la prima volta che andavo a Rio de Janeiro, però era la prima che andavo da sola per tanto tempo. E vi devo dire che ho avuto tanta paura, ero terrorizzata perché ho sperimentato la precarietà. Non sapevo dove andavo a dormire, cosa mangiavo, dove andavo a finire, non sapevo niente. Però ringrazio Dio che mi ha messa in questa Comunità che mi ha fatto fare il pieno dell'amore di Dio, perché ogni fratello riflette l'amore di Dio per me.

Prima di partire avevo ricevuto anche una preghiera e il Signore, mi aveva dato delle direttive. La sua Parola, come dice il salmista, è "luce ai miei passi". Giorno dopo giorno, anche se tutto è buio, Lui dà una lucetta, quella Luce che ti fa camminare passo dopo passo. Ed è stato così per tre mesi, giorno dopo giorno, Lui mi ha dato la forza per superare veramente tante difficoltà, proprio difficili. Ma è stato anche la verifica di un cammino, perché in questi tre mesi è uscita fuori la verità di tutta una vita. Io questa verità già la conoscevo, però sentirla dire dall'interessato, da quello che poi soffriva, che era la vittima, è stato sconvolgente. Veramente ho sperimentato anche la mia fragilità e dove il Signore voleva che io, con molta delicatezza, lo perdonassi in modo più profondo, proprio per sanare.

Mi domandavo il perché di certi avvenimenti che il Signore aveva permesso; ma poi ho affidato tutto al Signore, perché solo Lui ci fa trovare la strada giusta, ci mette i puntelli per rimanere in piedi.

Intanto io sapevo che tanti fratelli del Gruppo pregavano per me e, credetemi, le vostre preghiere non sono andate perdute. Il Signore ascolta sempre le preghiere, sempre; qualsiasi preghiera Lui la prende;

non è importante se è fatta male, fatta bene, Lui la prende sempre e poi la risolve a modo suo per il nostro bene.

Devo dire che Gesù era il mio rifugio: io non potevo neanche telefonare, quindi avevo solo Lui, solo Gesù. E c'era tanto tormento dentro di me, perché mi sembrava di non aver risolto niente. Sono corsa da Lui e, dopo la Comunione, mi ha parlato nel cuore, ha detto: "Pace a voi! Pace a voi! Pace a te!". Mi donava la pace, sapeva che avevo bisogno di pace e me la donava. E' vero che la sua Parola guarisce, guarisce. Così ho sperimentato la fedeltà di Dio, il Signore è fedele, non abbandona mai. Anche se noi siamo distratti e ce ne accorgiamo sempre dopo, però ci apre gli occhi e ci manda lo Spirito Santo che veramente è il nostro compagno di viaggio.

Ho poi sperimentato l'effetto devastante del peccato; l'ho sperimentato in un Paese bellissimo, un Paese dove il Signore ha dato tutto per stare bene. Ma il peccato di egoismo, di prepotenza, di superbia ha provocato la desertificazione del territorio. Non piove più: c'è gente che vive senza acqua, senza luce, non c'è più energia. Attualmente c'è il razionamento dell'energia elettrica; quindi ogni famiglia, ogni industria ha un limite di consumo di kilowatt. Questo ed altro sono i risultati del peccato dell'uomo. Veramente è devastante, fratelli, è devastante! Fa paura!

Bisogna vigilare, come dice Gesù, e stare molto attenti e pregare, pregare, continuare a pregare, perché pregando si salvano tante situazioni. La preghiera ci rende forti, perché ci rende uniti a Gesù: "Rimanete nel mio amore". Ho finito. []



SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO/C

- 17 Giugno 2001 -

* **Genesi (14,18-20):**

(Per ringraziare Dio della vittoria di Abramo contro i re predatori, Melchisedek offre pane e vino, lontana raffigurazione del sacrificio eucaristico).

* **Salmo (109,1-4):**

RII.: Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

* **1 Corinzi (11,23-26):**

(San Paolo ripresenta ai Corinzi, che sembrano averlo scordato, il grande dono dell'Eucaristia. Celebrarla vuol dire proclamare la morte e risurrezione di Cristo, "finché egli venga").

* **Luca (9,11-17):**

"Egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono".



SEQUENZA:



Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.



